

DAVID ROUX

IL GIOCO DEL GABBIANO IN VOLO



DAVID ROUX

IL GIOCO DEL GABBIANO IN VOLO



david.roux@myyahoo.com

Copyright © MMXXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P.iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-426-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2025

Questa pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione
dell'agenzia Germogli Letterari (www.germogliletterari.it).

*A quel panzone di mio figlio Gabriele,
senza di lui all'Universo nato per Amore e Bellezza
non ci sarei mai arrivato.*



Questo è un libro magico.

*Anche se a prima vista può sfuggire,
lettera dopo lettera e dal futuro al passato,
ogni volta come uno specchio si ricorda
spontaneamente di sé attraverso di voi.*

*Di fatto, a ogni istante cambiate
per cui ogni volta che lo leggerete
apparirà diverso.*



Mettere nero su bianco

Okay, forse c'era un problema.

Quella mattina, affacciati al balcone del nostro Angolo di universo, eravamo in due: io che guardavo un po' al di sotto e un po' oltre il blu della tela del cielo, Romeo che miagolava per la sua scatoletta.

E tutto ciò accadeva mentre erano circa le 7 e si annunciava al di qua della tenda del nostro palcoscenico una radiosa giornata di primavera, ignara del lockdown generalizzato a cui era sottoposto il pianeta. Correva l'anno, si fa per dire, 2020.

E mi sembrava che il sole fosse da una parte e l'umanità dall'altra: al buio nonostante fosse giorno.

Già mi sentivo preso all'amo da una realtà problematica: casini, una miriade di domande e soprattutto una miriade di risposte una più vaga e confusa dell'altra.

Rientrai e dalla mia playlist tirai fuori dissonanze che mi sembravano in sintonia col momento: i Goblin, Profondo rosso, colonne sonore di film horror anni '80.

Come al risveglio da un incubo, quasi sorrisi e buttai giù il primo caffè al ginseng della giornata. Poi tornai sul balcone e mi accesi una cicca.

Okay, non fa bene alla salute. Però... tregua.

Ancora un attimo.

Oltre le linee dei tetti, si riverberava un azzurro dipinto come un ampio respiro.

Più sotto, dove c'ero anch'io, un clima né troppo caldo né troppo freddo che evocava un certo senso di equilibrio, nonostante il frenetico sfrecciare dei miei pensieri caotici e privi di un centro sereno.

Lobotomia a parte, esisteva un modo per uscire da quella roba? Magari un buon libro, magari il miglior libro del mondo. Peccato non averne sotto mano. Toccava forse a me scriverlo?

Spensi la cicca, staccai la musica e tornammo dentro.

Andai in cucina e sull'onda di *superstition ain't the way, yeah* aprii una scatoletta: *Filettini in salsa con salmone certificato*.

Romeo se la tritò in un nano secondo, io mi versai ancora un po' di caffè. Mettere nero su bianco, già...

– Sì sì, e il problema è che non sai da dove iniziare – mi fece notare con un'alzata di sopracciglia Romeo, avviandosi verso l'uscita. – Ciao, io vado a farmi un giretto.

– “Oh Romeo! Perché sei tu, Romeo?” – esclamai. E buttai giù ancora un sorso.

Lui sbuffò, lasciando ciondolare una zampina di fronte alla pancia.

– Sì, “essere o non essere, questo è il problema”... Dai, smettila di fare il teatrale e ammetti che ho ragione.

– Ti sbagli, sai? – replicai veloce, per non darlo troppo a vedere. – Sto per avere un momento di ispirazione... lo sento, sta arrivando!

Romeo si stiracchiò con calma.

– Dici sempre così. Comunque, fai tu, io scendo.

Eh, beato lui.

– Okay, magari solo un aiutino iniziale...

– Mmm, *aiutino*. Hai proprio tante cose entusiasmanti da fare oggi, eh?

– Beh, come ieri ho un po' di roba da spostare di qua e di là. Poi, se riesco a uscire, farei un rapidissimo salto fino a...

Lui fece per mettersi una zampina in gola.

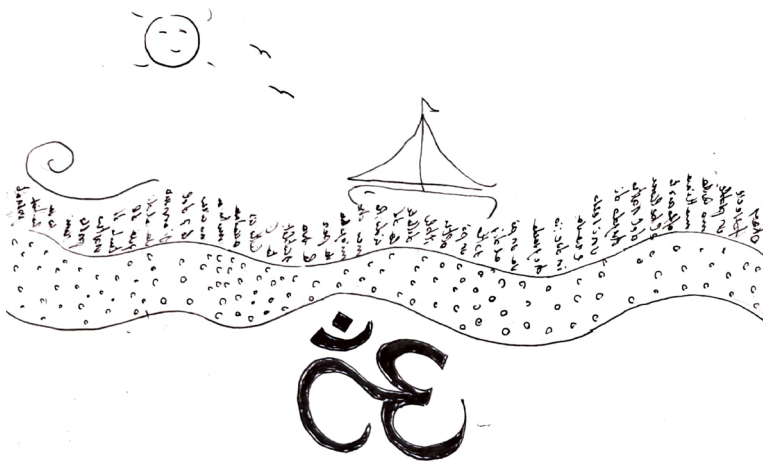
– Wow!

– Come dici?

- Niente, intendevo *miao*. Però, ascoltami: almeno oggi, fossi in te, eviterei di spostare cose. Meglio che te ne stai lì, buono buono, davanti al computer. Io detterò e le letterine cominceranno ad apparire magicamente sul monitor.
- Ma deve essere il migliore, il più bel libro del mondo!
- Beh, chiaro che sì. C'ho già in mente il titolo: *Allacciarsi le scarpe. 1000 modi creativi*.
- Oppure?
- Oppure non lo so. Mi spieghi una cosa?
- Cosa?
- Ma perché voi umani passate il tempo a traslocare cose? Così vi perdete l'intero universo nato per Amore e per Bellezza. È perché sfruttate la fortuna di avere il pollice opponibile? – e rise.
- Oh gatto parlante, guarda che serve anche per aprire le tue scatolette! – gli feci notare. – Senti, allora facciamo come l'altra volta? Tu detti e io trascrivo?
- Dai, che fai decisamente prima. Ti faccio un ripasso veloce ma efficace di quello che hai dimenticato quando eri all'asilo tra le stelle. Faremo insieme un po' di deviazioni dai soliti percorsi. E poi utilizzeremo tutta una serie di metafore: un linguaggio che le macchine, fortunatamente per te, non potranno mai capire. E così, quando rileggerai il sommo capolavoro, anche la tua voce ritroverà la sua connessione con la fonte di tutti i suoni.
- Grande! E non lo diciamo a nessuno, vero?
- Miao.
- Sai, questa sera pensavo di aprire *Tenera mousse con pesce del mediterraneo*.
- Grandioso, evviva il pollice opponibile! E una di queste sere andremo in riva al mare, voi e io!
- Scusa, ma perché adesso mi dai del voi?

- Non lo so, il momento è solenne. Potete evitare di farmi inutili domande?
- Come no...
- Perfetto. Allora, se siete d'accordo, direi che possiamo cominciare.

PARTE PRIMA
Un mare di lettere in un batter di ciglia



In radio passava *Dancing in the Moonlight*. Davano una festa in spiaggia, si ballava liberi sotto la luna.

Romeo mi guardò fisso negli occhi, interrogativo.

– Ma devo aspettare ancora molto?

Il problema era che il computer, sul momento, non era disponibile: aveva deciso in autonomia che doveva scaricare gli aggiornamenti dell'antivirus.

– Ehi gatto saccente, solo un attimo. Magari intanto...

– Sì, un caffè: lungo, freddo e senza zucchero.

– Sono così prevedibile?

– Beh, assomigli un po' a certe tue giornate.

– Le mie giornate sono fighissime!

– Bravo...

– Allora ci metto un attimo.

– Sì, lo so, come sempre – Romeo si acciambellò sul suo materassino. – La vita è tutta *un attimo*: su questo pianeta così come sul mio.

– Sai, non mi hai mai detto come si chiama il tuo pianeta.

– Si chiama, si chiama... Felix.

– Bel nome per un pianeta!

– Già.

– E in quale costellazione?

– Di vattelapesca! Hai presente?

Romeo non raccontava granché di sé; al massimo lo faceva con quell'espressione un po' scoccia e saccente, come a dire "anche se parlo, in fondo, che t'importa?".

– Cos'è, hai fatto un corso di simpatia ultimamente?

– No, sul mio pianeta siamo tutti simpatici per natura. Come sta il tuo computer?

– Boh.

Mi piazzai fiducioso davanti al monitor con la mia bella tazza vicino.

Quel coso ci stava davvero mettendo una vita!
Sbuffai anch'io, mi alzai e cominciai a camminare avanti e indietro per la stanza schivando roba accatastata alla rinfusa.

– Guarda che tra un po' fai i solchi sul pavimento!

Stavo per replicare quando avvertii un improvviso *beep* e l'algoritmo mi diede il benvenuto: "Welcome".

– Romeo, ci siamo!

Sul monitor apparve subito un'app che mi chiedeva se volevo apportare modifiche al dispositivo.

No, direi di no.

Poi spuntò un avviso: era disponibile una nuova versione di SafeBattery.

"Aggiornare?"

Era evidente, le sterpaglie informatiche stavano tentando di intrappolarmi.

– Non voglio niente. Annulla!

E la registrazione in linea di Blablabla.com? "Sconti sugli upgrade del prodotto".

– NO, GRAZIE DAVVERO!

Romeo sbadigliò.

– Non trovi che si stia facendo una certa?

– Sì, al solito. Però ci siamo, ci siamo. Si sta avviando il programma di scrittura. Guarda che meraviglia!

– Di già? Credevo di dover aspettare fino alla prossima alba.

Non vuoi fare un po' di stretching alle ditina prima?

– No, le mie *ditina* sono prontissime.

– Okay, allora spegni pure il cervello.

– Cioè?

Romeo prese a fissare un punto indefinito sul soffitto.

– Niente, niente ... Ricordati solo di cliccare su Salva, almeno ogni tanto.

- Okk, questo lo so fare!
- Grande! – strinse la zampina a pugno. – Allora finalmente possiamo incominciare...

